**MERCOLEDÌ 07 SETTEMBRE – VENTITREESIMA SETTIMANA T. O . [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Il tempo si è fatto breve; d’ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l’avessero; quelli che piangono, come se non piangessero; quelli che gioiscono, come se non gioissero; quelli che comprano, come se non possedessero; quelli che usano i beni del mondo, come se non li usassero pienamente: passa infatti la figura di questo mondo!**

**Leggiamo questa verità annunciata dall’Apostolo Paolo, lasciandoci aiutare dal Libro del Qoelet. Secondo questa Agiografo tutta la vita dell’uomo è vanità. È un vuoto che mai si riempie. È come un secchio senza fondo. Più acqua di mette in esso e più ne va perduta. Il secchio mai si riempirà. Allora tutto è inutile? Ma se tutto è inutile, perché affannarsi? “Vanità delle vanità, dice Qoèlet, vanità delle vanità: tutto è vanità. Quale guadagno viene all’uomo per tutta la fatica con cui si affanna sotto il sole? Una generazione se ne va e un’altra arriva, ma la terra resta sempre la stessa. Il sole sorge, il sole tramonta e si affretta a tornare là dove rinasce. Il vento va verso sud e piega verso nord. Gira e va e sui suoi giri ritorna il vento. Tutti i fiumi scorrono verso il mare, eppure il mare non è mai pieno: al luogo dove i fiumi scorrono, continuano a scorrere. Tutte le parole si esauriscono e nessuno è in grado di esprimersi a fondo. Non si sazia l’occhio di guardare né l’orecchio è mai sazio di udire. Quel che è stato sarà e quel che si è fatto si rifarà; non c’è niente di nuovo sotto il sole. C’è forse qualcosa di cui si possa dire: «Ecco, questa è una novità»? Proprio questa è già avvenuta nei secoli che ci hanno preceduto. Nessun ricordo resta degli antichi, ma neppure di coloro che saranno si conserverà memoria presso quelli che verranno in seguito (Qo 1,2-11). Allora non c’è nulla per cui valga la pena vivere?**

**Per il Qoelet la vanità si supera in un solo modo: con l’obbedienza ad ogni comando del Signore. Ecco allora il suo altissimo insegnamento: “Ricòrdati del tuo creatore nei giorni della tua giovinezza, prima che vengano i giorni tristi e giungano gli anni di cui dovrai dire: «Non ci provo alcun gusto»; prima che si oscurino il sole, la luce, la luna e le stelle e tornino ancora le nubi dopo la pioggia; quando tremeranno i custodi della casa e si curveranno i gagliardi e cesseranno di lavorare le donne che macinano, perché rimaste poche, e si offuscheranno quelle che guardano dalle finestre e si chiuderanno i battenti sulla strada; quando si abbasserà il rumore della mola e si attenuerà il cinguettio degli uccelli e si affievoliranno tutti i toni del canto; quando si avrà paura delle alture e terrore si proverà nel cammino; quando fiorirà il mandorlo e la locusta si trascinerà a stento e il cappero non avrà più effetto, poiché l’uomo se ne va nella dimora eterna e i piagnoni si aggirano per la strada; prima che si spezzi il filo d’argento e la lucerna d’oro s’infranga e si rompa l’anfora alla fonte e la carrucola cada nel pozzo, e ritorni la polvere alla terra, com’era prima, e il soffio vitale torni a Dio, che lo ha dato. Vanità delle vanità, dice Qoèlet, tutto è vanità. Conclusione del discorso, dopo aver ascoltato tutto: temi Dio e osserva i suoi comandamenti, perché qui sta tutto l’uomo. Infatti, Dio citerà in giudizio ogni azione, anche tutto ciò che è occulto, bene o male (Cfr. Qo 12,1-14). Uomo, chiunque tu sia, vuoi trasformare la vanità delle cose in pienezza di vita? Osserva i comandamenti dell’Altissimo. In questa obbedienza sta tutto l’uomo. Sta il suo presente e sta la sua eternità. Nei comandamenti è ogni bene. Chi osserva i comandamenti dona pienezza di verità e luce a tutta la sua vita.**

**LEGGIAMO 1Cor 7,25-31**

**Riguardo alle vergini, non ho alcun comando dal Signore, ma do un consiglio, come uno che ha ottenuto misericordia dal Signore e merita fiducia. Penso dunque che sia bene per l’uomo, a causa delle presenti difficoltà, rimanere così com’è. Ti trovi legato a una donna? Non cercare di scioglierti. Sei libero da donna? Non andare a cercarla. Però se ti sposi non fai peccato; e se la giovane prende marito, non fa peccato. Tuttavia costoro avranno tribolazioni nella loro vita, e io vorrei risparmiarvele. Questo vi dico, fratelli: il tempo si è fatto breve; d’ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l’avessero; quelli che piangono, come se non piangessero; quelli che gioiscono, come se non gioissero; quelli che comprano, come se non possedessero; quelli che usano i beni del mondo, come se non li usassero pienamente: passa infatti la figura di questo mondo!**

**Come il cristiano dona pienezza alla sua vita in questo tempo che si è fatto breve? Ponendo l’amore per Cristo Gesù prima di ogni altro amore. Qualsiasi cosa il cristiano fa, lo deve fare per amore di Cristo, nell’amore di Cristo. Per amore di Cristo ci si sposa e per amore di Cristo si vive uno stato di verginità. Per amore di Cristo ci si dedica interamente all’annuncio del Vangelo e per amore di Cristo si vive la vita quotidiana nello stato in cui ognuno si trova. Se ogni cosa non viene fatta per amore di Cristo nell’amore di Cristo, a nulla serve che ci si sposi e a nulla serve che non ci si sposi, evangelicamente parlando. Si è senza l’amore che trasforma la vanità in pienezza. Certo l’Apostolo Paolo vorrebbe tutti a servizio del Vangelo. Ma lui sa anche che senza la potenza dell’amore di Cristo, ma si potrà essere a totale servizio del Vangelo. Per questo dona a tutti libertà di sposarsi o di non sposarsi. Una cosa però tutto dovranno fare: vivere ogni momento per amore di Cristo, nell’amore di Cristo.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete.**

**Quanto oggi Gesù annuncia al mondo intero, va ben compreso con tutta la potenza di luce e di verità nello Spirito Santo. Tu povero, vuoi essere beato? Voi avere il regno di Dio? Devi vive la povertà portandola nel Vangelo, osservando ogni Parola di esso. Se non porti la tua povertà nel Vangelo, non sei beato. Sei solo povero. Tu che hai fame, vuoi essere beato? Devi anche tu portare la tua fame nel Vangelo. Se la tua fame non la porti nel Vangelo e non la vive secondo la Legge del Vangelo, hai solo fame, ma non sei beato nel regno di Dio e nel regno di Dio neanche saziato. Tu che ora piangi, vuoi essere beato per il regno? Pure tu devi portare il tuo pianto nel Vangelo, vivendolo secondo le regole del Vangelo. Altrimenti non potrai mai ridere nel regno di Dio. Non ha portato il tuo pianto nel Vangelo e secondo il Vangelo non lo hai vissuto.**

**La stessa cosa vale per quanti sono ricchi, per coloro che sono sazi, per quanti ora ridono. Tu, uomo ricco, vuoi che la tua ricchezza si trasformi in beatitudine, portala nel Vangelo. Vivila secondo la Legge del Vangelo. Non sarà più per te motivo di povertà eterna, ma di benedizione e di consolazione, oggi e nell’eternità beata. Tu che ora sei sazio, vuoi che la tua sazietà non si trasformai in condanna eterna? Portala nel Vangelo. Vivila secondo la Legge del Vangelo e si trasformerà per te in sazietà eterna. Tu che ora ridi, vuoi che il tuo sorriso duri per l’eternità e non si trasforme in pianto e in lutto eterno? Pure tu, porta il tuo sorriso nel Vangelo. Vivi ogni tuo momento secondo la Legge del Vangelo e allora sarai nella gioia per sempre. Non conoscerai mai il pianto delle perdizione. Il guai nella Scrittura Santa è sempre parola di misericordia da parte del Signore, perché ci si converta e si ritorni nella piena obbedienza alla sua Alleanza, secondo la Legge sul fondamento della quale l’alleanza è stata stipulata. Ecco altri guai annunciati da Cristo Gesù dai quali ci si deve convertire, altrimenti mai potrà esserci salvezza: “Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi. Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta? Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull’anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e d’intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all’esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all’esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità (Mt 23,13-28). Il guai della Scrittura Santa ti dice che se perseveri su quella strada per te c’è solo la perdizione eterna. Questo vale anche per una persona che è proclamata beata: se vuoi rimanere beata per sempre, deve prestare molta attenzione a non uscire mai dalla verità che è nella Parola del Signore. Se esce dalla verità della Parola perdi lo stato di beatitudine ed entri nello stato del guai.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 6,20-26**

**Ed egli, alzàti gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell’uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti. Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti.**

**Un solo esempio è sufficiente perché tutti ci convinciamo che è possibile trasformare il guai in beatitudine: “A quelli che sono ricchi in questo mondo ordina di non essere orgogliosi, di non porre la speranza nell’instabilità delle ricchezze, ma in Dio, che tutto ci dà con abbondanza perché possiamo goderne. Facciano del bene, si arricchiscano di opere buone, siano pronti a dare e a condividere: così si metteranno da parte un buon capitale per il futuro, per acquistarsi la vita vera” (1Tm 6,17-19). La Vergine Maria ci aiuti a comprendere secondo verità la Parola di Gesù.**